

si adopri a limitarlo; anzi all'Impero o al Papato fa omaggio di una definita subordinazione; mentre acconsente a cedere una parte della propria sovranità a quelle leghe fra Comuni, che si costituiscono con la riunione dei rappresentanti di ogni città (*priores, rectores*), assoggettandosi alle deliberazioni della maggioranza. Inoltre, la sovranità del Comune non è, almeno nei primi tempi, interamente originaria, perchè prende in parte motivo d'esistenza dalla concessione di poteri superiori o da accordi con enti ugualmente autonomi, in base a privilegi o a convenzioni; onde non è propriamente che un potere d'autonomia. Infine, nell'interno del Comune, sorgono molteplici organizzazioni, derivanti dalle divisioni topografiche o dalla comunione degli interessi, le quali affermano spesso un potere originario, opposto a quello dello Stato, a cui manca la forza sufficiente per tenerle soggette; sicchè lo Stato risulta costituito di altre corporazioni inferiori, che tendono ad assorbire tutta l'attività dell'individuo, e che pretendono un'autonomia, diversa di grado, ma non di sostanza, da quella del Comune.

Tuttavia il Comune rappresenta l'avviamento verso lo Stato moderno, ed è per l'Italia quasi l'anello di congiunzione fra l'ordinamento gerarchico della società feudale, rapidamente superato, e la costituzione sovrana della società moderna. Esso ha per sé una serie di pregi, che lo elevano fra le creazioni più superbe della storia. Anzitutto esso è veramente quello che indica la parola: un *comune*, ossia l'interesse collettivo di tutti i membri associati; e non già l'interesse supremo e preordinato di un ente astratto, come per diritto romano è lo Stato, ma l'interesse di tutti i cittadini, i quali debbono trovare protezione e aiuto nell'ente concreto, che pensa e provvede a tutte le manifestazioni private e pubbliche della vita sociale. Il palazzo pubblico, la cattedrale, le vie, le mura, il patrimonio sono, nel concetto, veramente comuni, poichè sono creati e adoperati a van-